

LE DECORAZIONI PITTORICHE DAI RECENTI SCAVI DEL CRIPTOPORTICO DI ALIFE (CE)*

(Taf. CLXVII, Abb. 1-4)

Abstract

Die *Cryptoporticus* von *Alifae* war möglicherweise ein Nebenteil einer luxuriösen Anlage aus augusteischer Zeit. Die Ausgrabung der *Cryptoporticus* wurde von Prof. F. MARAZZI von der Suor Orsola Benincasa Universität in Neapel und von Dr. E. ANGELO STANCO von der Soprintendenza per i Beni Archeologici di Caserta e Benevento durchgeführt. In den Siedlungsschichten der *Cryptoporticus* findet sich eine große Anzahl von fragmentarisch erhaltener Wandmalerei. Die noch unvollendete Untersuchung der Malereifragmente hat es bereits ermöglicht, die Gestaltung einiger Decken nachzuvollziehen. Insbesondere hat man die gesamte Dekoration eines 4 x 4 m großen Raums rekonstruieren können. Es handelt sich um eine Decke, die mit einem Quadrat dekoriert ist, das von Oktogonen umgeben wird, die wiederum in Hexagone unterteilt sind. Pflanzliche Ornamente und Voluten zieren das geometrische Muster.

Die kürzlich entdeckten Malereifragmente deuten auf die Präsenz einer luxuriösen *domus* hin, die möglicherweise der Senatorenfamilie *Aedii* oder *Granii* gehörte.

Introduzione

Il Criptoportico di Alife è situato nella zona nord-est dell'antica città e conserva quasi integra la sua struttura monumentale con planimetria a tre bracci disposti intorno a un'area centrale. La pianta è a doppia navata suddivisa da una serie di 31 pilastri. L'imponente struttura costituiva una parte secondaria di un lussuoso complesso risalente all'età augustea. Il Criptoportico fu usato come discarica di materiali edilizi e domestici sin dalla metà del II secolo d.C. Lo scavo stratigrafico, realizzato dall'Università degli studi Suor Orsola Benincasa di Napoli sotto la direzione del prof. F. MARAZZI coadiuvato dal dott. E. STANCO, funzionario della Soprintendenza per i Beni Archeologici di Caserta e Benevento¹, ha restituito un'enorme quantità di materiali ceramici e di frammenti di intonaco dipinto riportando alla luce alcuni brani delle decorazioni del sovrastante quartiere abitativo.

Considerata l'ingente quantità di materiali, si è deciso di avviare lo studio dallo strato (US 87) che, dall'esame della documentazione di scavo, restituiva l'insieme di reperti più significativo². Sono stati esaminati circa 800 frammenti al fine di verificare la presenza di attacchi e individuare elementi utili per una ricostruzione degli schemi decorativi.

* Desidero ringraziare il prof. F. MARAZZI per avermi offerto la possibilità di prendere in esame i materiali provenienti dallo scavo; ringrazio, inoltre, la prof.ssa A. BARBET, la dr. R. CIARDIELLO, il prof. U. PAPPALARDO, la dr. D. OLIVIERI, il dr. A. E. STANCO per i preziosi suggerimenti e la dr. R. CIRILLO per la collaborazione allo studio e per la documentazione grafica e fotografica.

¹ Marazzi – Olivieri 2009.

² Si premette che lo studio di tali frammenti è appena cominciato e, dunque, le considerazioni espresse in questa sede si fondano sull'analisi di un'esigua percentuale di materiale. La selezione è stata compiuta anche tenendo conto dello stato di conservazione che, per la maggior parte degli intonaci, appariva pessimo. Essi hanno subito danni a volte irreversibili causati dalla matrice in cui erano seppelliti e richiedono un intervento di restauro e consolidamento prima che lo studio possa proseguire.

I frammenti dallo scavo del Criptoportico

Tutti i materiali presi in esame conservano le impronte dell'intelaiatura di sostegno, formata da canne di fiume, sulla quale era steso l'intonaco. Tali impronte, che corrono perpendicolari alla stesura del colore, sono ben delineate nell'intonaco e disposte in maniera abbastanza regolare, tutte parallele e sullo stesso piano; sono ben visibili le tracce delle corde usate per tenere insieme la struttura (Abb. 1a).

Lo spessore dei frammenti varia dai 3 ai 4 cm ed è formato da tre strati di preparazione: uno strato di calce spesso circa 0,3–0,5 cm, uno composto da un'alta percentuale di calce mista a sabbia spesso tra 1 cm e 2,5 cm; l'ultimo strato, identico per composizione al precedente, è steso direttamente sull'incannucciata. Il diffuso utilizzo della calce, che dona ai frammenti un colore grigio molto chiaro, va spiegato senz'altro con la volontà di creare una struttura leggera.

L'impiego dell'intelaiatura a incannucciata e di una preparazione leggera e relativamente sottile, assieme alla tipologia delle decorazioni che si andranno a esaminare, permettono di ritenere che si tratti delle vestigia di soffitti. Si può precisare, inoltre, che tale struttura non presenta curvature che possano far pensare a coperture a volta³.

Già una prima analisi dei resti di intonaco dipinto lascia supporre che i frammenti siano riferibili almeno a due sistemi decorativi differenti e ben riconoscibili per tipologia di decorazione e per aspetto degli strati preparatori. Sono stati individuati, tuttavia, in tutto cinque gruppi; i primi due comprendono i due sistemi di cui si è detto e di cui si tratterà diffusamente; gli altri tre insieme raccolgono una serie di frammenti che, sebbene siano ben distinguibili per tipologia delle decorazioni e delle preparazioni, a causa della grande frammentarietà, non possono essere attribuiti a nessun sistema decorativo⁴.

Gruppo 1

Il primo gruppo è costituito da circa trenta frammenti associati per analogia delle preparazioni e per l'omogeneità dei colori e dei motivi decorativi. Si possono distinguere almeno tre diverse raffigurazioni.

La più rappresentata è una fascia rossa delineata da sottili bande bianche con un disegno a filigrana formato da archetti continui che contengono piccole gocce⁵. Perpendicolare alla fascia corre un listello decorato con una bordura di tappeto in giallo oro. Parallela e poco distante dalla fascia rossa si dispiega una ghirlanda tesa in verde con piccole foglie (invv. CPF87A-32/33/34/35: 72 x 26,9 cm) (Abb. 1c).

Un secondo motivo è costituito da una ghirlanda in giallo con lumi in bianco⁶ dalla quale nascono tralci filiformi con girali e foglioline lanceolate. I tralci sono perpendicolari alla ghirlanda dorata e, probabilmente, disegnano delle specchiature (invv. CPF87A-07/08: 19 x 11 cm).

Infine, alcuni frammenti restituiscono una fascia curvilinea in rosso su fondo nero coronata da un elemento decorativo in rosa, alla base del quale si avvolge un nastro rosso da cui si diparte un elemento vegetale dorato a girali. L'arco descritto dalla fascia rossa fa supporre che si tratti di un *tondo*, di cui è impossibile, però, determinare la posizione all'interno del sistema decorativo (inv. CPF87A-01: 15,7 x 15,5 cm) (Abb. 1b).

L'osservazione di tutti i frammenti di questo gruppo ha permesso di stabilirne la pertinenza a un unico sistema decorativo. Si è notato, infatti, che le linee che compongono i diversi disegni e il verso della pennellata, dove esso è distinguibile, presentano sempre lo stesso orientamento rispetto all'andamento delle impronte che la struttura a incannucciata ha lasciato nel retro degli intonaci. Tuttavia, non esiste nessun collegamento tra i singoli elementi decorativi. Dunque non è possibile comprendere né lo schema compositivo generale, né la collocazione dei singoli elementi poiché, trattandosi di un soffitto, il sistema decorativo non presenta la consueta ripartizione in zone ma un sistema più libero.

³ Barbet – Allag 1972, 935–1069.

⁴ A tale proposito si veda Varriale – Cirillo c.s.

⁵ È possibile trovare numerosi confronti per questo tipo di motivo che è molto diffuso dalla seconda metà del I secolo d.C. Se ne trovano alcuni esempi a Pompei nel tablino (5) della Casa I 9, 12 (Bragantini 1990, 158–160); e nelle pareti peristilio del Casa del Menandro (Ling – Ling 2005, 38 Abb. 172).

⁶ Pappalardo 1982, 175 n. 4; un esempio si conserva *in situ* nel corridoio (10 bis) della Villa di Poppea ad Oplontis; Fergola 2004, 54 f.

Gruppo 2

Il secondo gruppo è costituito da un numero limitato di intonaci dipinti che, come quelli di cui si è trattato in precedenza, presentano sul retro le impronte della struttura ad incannucciata. Si tratta di diversi frammenti in rosso con bande grigie, decorazioni vegetali o bordure tessili.

La maggior parte di essi è di ridotte dimensioni e di difficile lettura. Tuttavia, si conservano cinque grossi frammenti, quattro dei quali assemblabili, che mostrano un brano della decorazione che, sin dall'inizio, è parso fondamentale per la ricostruzione dell'intero apparato decorativo (invv. CPF87A-25/28/29/40: 33 x 47 cm) (Abb. 2).

Il motivo decorativo conservato è costituito dalla metà di un esagono a fondo rosso delineato da bande grigie. La figura geometrica ha una base di 29,6 cm ovvero un piede romano; l'altezza non è nota ma è ipotizzabile che si tratti, anche in questo caso, di un piede. Adiacente a esso si conserva parte di un altro esagono. Entrambi sono disposti accanto a un'altra figura geometrica di cui si scorge un angolo reso come una modanatura dai toni dell'oro. Tale figura mostra al suo interno un elemento vegetale che nasce dall'angolo per poi tripartirsi.

A questo disegno si può aggiungere il frammento CPF87A-26/27 (Abb. 2) che, pur non mostrando attacchi con la placca precedente, costituisce la parte terminale dell'elemento vegetale del frammento CPF87A-40. Esso è tripartito e si congiunge alla sommità dividendosi di nuovo in volute, tra le quali si vede l'angolo di un'altra figura disegnata a bordure tessili in giallo oro. Tale figura si trova all'interno della precedente ed è concentrica a essa.

Una volta compreso lo schema di base, costituito da quadrilateri concentrici circondati da esagoni adiacenti, ipotizzando che quanto conservato fosse parte del centro della composizione, si è provato a sviluppare lo schema in maniera modulare e, prolungando le linee della porzione di composizione conservata, si sono ottenute figure geometriche semplici che creano costruzioni più complesse.

Si tratta, probabilmente, di un disegno a ottagoni suddivisi in esagoni disposti intorno a un quadrato centrale che ne contiene un altro minore. Lo schema compositivo del soffitto, dunque, era costituito da ottagoni irregolari secanti con i lati lunghi adiacenti, disposti intorno a due quadrilateri concentrici⁷ (Abb. 3).

Il sistema si può ricavare basandosi su una rete di quadrati di lato misurante un piede. Lo schema è derivato dai soffitti a cassettoni in stucco o dipinti ma appare libero dalla rigidità di questi⁸. Esso è costruito intorno ad un elemento centrale e si sviluppa attraverso la ripetizione modulare di figure geometriche rese con semplici bande e arricchite da motivi vegetali.

Schemi simili vengono adottati all'epoca del tardo III stile (40–50 d.C.) e vengono utilizzati fino alla seconda metà del II secolo d.C. senza soluzione di continuità⁹.

La decorazione qui presentata trova un confronto strettissimo nella sala del triclinio (8) della Casa del Fabbro (I 10, 7) a Pompei, dove lo schema ornamentale appare, però, ben più complesso¹⁰. Esso è costituito da quattro partizioni decorative autonome con quadrato centrale disposte intorno ad una quinta che rappresenta il centro della composizione.

Se si considerano le dimensioni della partizione ricomposta di 3,15 m per lato (almeno 4 m complessivi per l'intero soffitto), è difficile, per il caso di Alife, immaginare una configurazione simile all'esempio pompeiano (misurante complessivamente 2,93 x 2,60 m), poiché essa presumerebbe un ambiente largo almeno 9 m. Dunque è verosimile che si tratti di uno schema semplice, in cui l'elemento quadrangolare costituisca il centro della composizione.

Il disegno a ottagoni secanti, come ben sottolineato da A. BARBET¹¹, appartiene a pieno titolo al repertorio figurativo dei tappeti in *opus sectile*, considerando che in generale gli schemi dei mosaici tendono a rispecchiare quello dei soffitti¹². La decorazione del soffitto di Alife trova alcuni confronti interessanti con alcuni

⁷ Barbet *et al.* 1997, 35 Taf. 27 a–d.

⁸ Barbet 1993, 367 f.

⁹ Barbet 1985, 262; De Vos 1979, 139 f.

¹⁰ Ling – Ling 2005, 133–137.

¹¹ Barbet *et al.* 1997.

¹² Barbet 1985, 266–269.

mosaici come quello nel cubicolo (c) della Casa VIII 5, 15, datato alla metà del I secolo d.C.¹³, e quello della Casa delle Fontane nel complesso delle *Domus* delle Ortoglie a Brescia (II secolo d.C.)¹⁴, che mostra uno schema del tutto analogo alla decorazione qui presentata.

Altri gruppi

Gli ultimi tre gruppi, come s'è accennato, non sono riferibili ad alcun sistema decorativo e saranno qui illustrati brevemente.

Il gruppo 3 si compone di una serie di frammenti a fondo giallo con decorazione a bande rosse delineanti specchiature imitanti marmi policromi. All'interno del quarto gruppo sono compresi due frammenti pertinenti a un soffitto che doveva presentare elementi a rilievo o in sottosquadro¹⁵ (inv. CPF87A-83: 18,7 x 16,2 x 8 cm) (Abb. 4).

È possibile che si trattasse di una finta trave o del limite di un grande cassettone. Si conserva, infatti, la faccia orizzontale del soffitto e la piattabanda interna; entrambe le facce erano dipinte. Le impronte della struttura a incannucciata sull'intonaco mostrano che il supporto di canne palustri abbozzava la struttura del soffitto attraverso aggetti e recessi. Tale sistema è documentato nel cosiddetto Edificio delle Logge a Populonia¹⁶ e nel Tempio di Venere a Pompei¹⁷, ed è funzionale a rendere ancor più leggera la struttura del soffitto, limitando al massimo l'uso dell'intonaco.

L'ultimo gruppo è composto da tutti i frammenti che, sebbene non assegnabili con precisione ad alcun sistema o gruppo, contengono informazioni utili per l'inquadramento storico-stilistico e per la datazione dell'intero complesso pittorico.

Spicca tra questi un frammento a fondo nero con modanatura in toni di giallo su cui poggia un elemento serpentiforme dorato (inv. CPF87A-65 8,5 x 7,5 cm). Si tratta della parte inferiore di una mensola dipinta che è ben riconoscibile, ad esempio, nell'ingresso alla rampa (12) della Casa di Augusto sul Palatino¹⁸ e nel cubicolo (x) della Casa delle Nozze d'argento a Pompei¹⁹ e, in entrambi i complessi, è databile all'età augustea. Il frammento di Alife è una rielaborazione più tarda di un elemento molto diffuso all'epoca del II stile.

I resti di decorazione conservati *in situ*

Del quartiere abitativo situato al disopra del Criptoportico si conserva parte di un peristilio, sul quale si affacciavano due ambienti adiacenti divisi da un muro in *opus incertum*²⁰. Uno di essi reca un mosaico a tessere in bianco e nero²¹, cui è associato un rivestimento parietale, del quale resta una porzione dello zoccolo a fondo rosso, ornato alla base da un motivo in giallo ad archetti continui, delineati in bianco per dare l'effetto prospettico, e da bordi di tappeto orizzontali bianchi a triangoli con palmette e fiori di loto. Il disegno ad archetti continui è una rielaborazione semplificata in IV stile di un motivo caratteristico del III stile. Esso è presente, ad esempio, nell'*oecus* (A) della Villa Imperiale a Pompei, dove il disegno è molto più articolato; gli archi sono resi come elementi vegetali e le campiture sono riempite da fiori di loto a calice²².

¹³ Pernice 1938, 103. 140; Sampaolo 1998, 578 Abb. 9.

¹⁴ Morandini *et al.* 2003.

¹⁵ Barbet 1985, 257 f.

¹⁶ Donati – Cavari 2007, 230–232.

¹⁷ Varriale 2010, 379.

¹⁸ Carettoni 1983, 388–392; Iacopi 2008, 63.

¹⁹ Parise Badoni – Narciso 1991, 742 f.; Ehrhardt 2004.

²⁰ Stanco 2009; Pagano 2009, 979–984.

²¹ Miele 2009; cfr. anche Pernice 1938, Taf. 15. 32. 2, 35. 5; 37. 2.

²² Pappalardo 1997, 271 f.; cfr. anche il terzo Palazzo di Erode a Gerico, Rozenberg 2008, 442 Abb. 541. 488–489.

Osservazioni conclusive

L'analisi dei frammenti pittorici provenienti dal Criptoportico di Alife ha consentito di giungere a risultati inaspettati.

Grazie ad un cospicuo numero di confronti è stato possibile datare le decorazioni alla seconda metà del I secolo d.C., dunque al IV stile pompeiano. Inoltre, la frequenza di schemi ed elementi che rievocano il III stile potrebbe permettere di definire l'arco cronologico con maggiore precisione²³. Lo stesso schema decorativo del soffitto ricostruito consente di proporre una datazione all'età neroniano-vespasiana. Sebbene, dal punto di vista dell'esecuzione, la qualità delle decorazioni non sia eccezionale, dunque opera di una bottega locale, si deve porre l'accento sulla ricercatezza degli schemi e degli elementi decorativi che rivelano l'alto livello della committenza.

Il fatto che i frammenti siano stati rinvenuti in giacitura secondaria, ossia gettati in un unico momento nel braccio del Criptoportico, lascia supporre che essi appartenessero alla decorazione del grande complesso residenziale posto al livello superiore.

Tale ipotesi potrebbe essere confermata dalla coerenza tipologica delle decorazioni provenienti dallo scavo e dei resti conservati *in situ* nella sala posta nell'angolo sud-ovest del grande peristilio.

In questo contesto si deve segnalare la ricostruzione del soffitto a fondo rosso composto da ottagoni secanti disposti intorno a un quadrato in giallo oro che può rendere l'idea del gusto abitativo dell'Alife di I secolo d.C.

Bibliographie

- | | |
|---------------------------|---|
| Barbet 1985 | A. Barbet, <i>La peinture murale romaine. Les styles décoratifs pompéiens</i> (Paris 1985). |
| Barbet 1987 | Barbet, La diffusion des I ^e , II ^e et III ^e styles pompéiens en Gaule, in: <i>Pictures per provincias. International congress on ancient wall painting 3, Aventicum 5 = Cahiers d'Archéologie romande 43</i> (Avenches 1987) 7–27. |
| Barbet 1993 | A. Barbet, La peinture des plafonds et des voûtes à Rome, Herculaneum, Stabies et Pompei, in: L. Franchi dell'Orto (ed.), <i>Ercolano 1738–1988. 250 anni di ricerca archeologica, atti del convegno internazionale, Ravello – Ercolano – Napoli – Pompei 30 ott.–5 nov. 1988</i> (Roma 1993) 365–386. |
| Barbet – Allag 1972 | A. Barbet – C. Allag, <i>Techniques de préparation des parois dans la peinture murale romaine</i> , MEFRA 84, 1972, 935–1069. |
| Barbet <i>et al.</i> 1997 | A. Barbet – R. Douaud – V. Lanièce, <i>Imitations d'opus sectile et décors à réseau. Essai de terminologie</i> , BPeintRom 12, 1997, 5–46. |
| Barbet <i>et al.</i> 2000 | A. Barbet – C. Allag – G. Ciurletti – D. Scagliarini Corlàita, <i>La pittura romana. Dal pictor al restauratore</i> (Imola 2000). |
| Bragantini 1981 | I. Bragantini, Tra il III e il IV stile. Ipotesi per l'identificazione di una fase della pittura pompeiana, in: I. Baldassarre (ed.), <i>Pompei, 1748–1980. I tempi della documentazione</i> (Roma 1981) 106–118. |
| Bragantini 1990 | PPM II (1990) 150–169 s. v. I 9,12 (I. Bragantini). |
| Carrettoni 1938 | G. Carrettoni, La decorazione pittorica della casa di Augusto sul Palatino, RM 90, 1938, 373–419. |
| De Vos 1979 | M. De Vos, Synopsis del repertorio ornamentale di pitture e pavimenti di IV stile, in: F. L. Bastet – M. De Vos (ed.), <i>Proposta per una classificazione del III stile pompeiano</i> , Archeologische Studiën van het Nederlands Instituut te Rome 4 (Roma 1979) 107–134. |
| Donati – Cavari 2007 | F. Donati – F. Cavari, Sistemi di I stile in Etruria. Nuovi dati dallo scavo dell'acropoli di Populonia, in: C. Guiral Pelegrin (ed.), <i>Circulación de temas y de sistemas decorativos en la pintura mural romana. Actas del IX Congreso Internacional de la AIPMA, Zaragoza-Calatayud 21–25 septiembre 2004</i> (Zaragoza 2007) 108–121. |
| Ehrhardt 2004 | W. Ehrhardt, Casa delle Nozze d'argento (V 2, i), Häuser in Pompeii 12 (München 2004). |
| Elia 1934 | O. Elia, Relazione sullo scavo dell'Insula X, Regio I, NSc, 1934, 265–270. |
| Fergola 2004 | L. Fergola, Oplonti e le sue ville (Somma Vesuviana 2004). |
| Ling – Ling 2005 | R. Ling – L. Ling, <i>The insula of the Menander at Pompeii. The decoration</i> , vol. II (Oxford 2005). |
| Iacopi 2008 | I. Iacopi, <i>La casa di Augusto. Le pitture</i> (Roma 2008). |
| Marazzi – Olivieri 2009 | F. Marazzi – D. Olivieri (ed.), <i>Il Criptoportico romano di Alife. Il monumento e la sua esplorazione</i> (Piedimonte Matese 2009). |

²³ Bragantini 1981.

- Miele 2009 F. Miele, I rivestimenti pavimentali e parietali ad Alife e nel suo territorio in età romana, in: C. Angelelli (ed.), *Atti del XIV Colloquio dell'AISCOM*, Spoleto 7–9 febbraio 2008 (Tivoli 2009) 415–428.
- Morandini *et al.* 2003 F. Morandini – F. Rossi – C. Stella, *Le domus dell'Ortaglia* (Milano 2003).
- Pagano 2009 M. Pagano, Attività della Soprintendenza per Beni Archeologici di Caserta e Benevento, in: *Cuma. Atti del quarantottesimo Convegno di studi sulla Magna Grecia*, Taranto 27 settembre–1 ottobre 2008, 2 (Taranto 2009) 945–1005.
- Pappalardo 1982 U. Pappalardo, Pittura parietale romana a Tübingen, in: B. v. Freytag gen. Löringhoff – D. Mannsprenger – F. Prayon – U. Hausmann (ed.), *Praestant Interna. Festschrift für Ulrich Hausmann* (Tübingen 1982) 173–181.
- Pappalardo 1997 U. Pappalardo, I cicli pittorici nella Villa Imperiale a Pompei, in: D. Scagliarini Corlàita (ed.), *I temi figurativi nella pittura parietale antica (IV sec. a.C.–IV sec. d.C.)*. Atti del VI Convegno Internazionale sulla pittura parietale antica, Bologna 20–23 settembre 1995, *Studi e scavi* 5 (Bologna 1997) 271–274.
- Parise Bodoni – Narciso 1991 PPM III (1991) 676–772 s. v. Casa delle Nozze d'argento (F. Parise Bodoni – F. Narciso).
- Pernice 1938 E. Pernice, *Die hellenistische Kunst in Pompeii VI. Pavimente und figürliche Mosaiken* (Berlin 1938).
- Rozenberg 2008 S. Rozenberg, *Hasmonean and Herodian Palaces at Jericho. Final Reports of the 1973–1987 Excavation Vol IV, the decoration of Herod's Third Palace at Jericho* (Jerusalem 2008).
- Sampaolo 1998 PPM VII (1998) 572–599 s. v. VIII 5, 15 f. (V. Sampaolo).
- Stanco 2009 E. A. Stanco, Il complesso dell'atrio del Criptoportico di Alife, in: F. Marazzi – D. Olivieri (ed.), *Il Criptoportico romano di Alife. Il monumento e la sua esplorazione* (Piedimonte Matese 2009) 10 f.
- Varriale 2010 Varriale, I cicli decorativi di età tardo-ellenistica dal Tempio di Venere a Pompei, in: I. Bragantini (ed.), *Atti del X congresso internazionale dell'AIPMA*, Napoli 17–21 settembre 2007, *AIONArch Quad* 18 (Napoli 2010) 375–386.
- Varriale – Cirillo c.s. I. Varriale – R. Cirillo, Gli intonaci affrescati e gli stucchi, in: F. Marazzi (ed.), *Il Criptoportico di Alife* (Piedimonte Matese c.s.).

Abbildungen

Abb. 1: Criptoportico di Alife; Gruppo 1 a) Retro di un frammento con impronte dell'incannucciata; b) fascia curvilinea in rosso su fondo nero coronata da un elemento decorativo in rosa; c) Disegno ricostruttivo di una porzione della decorazione, invv. CPF87A-32/33/34/35

Abb. 2: Criptoportico di Alife; Gruppo 2. Restituzione grafica dei frammenti assemblati invv. CPF87A-25/28/29/40 e CPF87A-26/27; Frammenti di decorazione invv. CPF87A-40 e CPF87A-26/27

Abb. 3: Criptoportico di Alife; Gruppo 2. Ipotesi ricostruttiva del soffitto a ottagoni secanti

Abb. 4: Criptoportico di Alife; Gruppo 4. Frammento (inv. CPF87A-83) di elemento in aggetto pertinente a un soffitto. Retro, assonometria e sezione con l'indicazione delle due facce dipinte

Ivan Varriale
Via Di Niso 2/A
I – 80124 Napoli
ivanvarriale@gmail.com